

Cattivi pensieri

La cultura è il motore della città

Cesare Sughi

Gli esempi non mancano, e sono di livello internazionale. L'Opificio Golinelli e il Mast di Isabella Seragnoli, due strutture entrambe mirate a formazione e ricerca per la affermazione di una civiltà che colleghi scienza e arte, industria e creatività, obbediscono a un obiettivo comune: attuare quel rapporto, non facile da noi, tra imprenditoria e cultura che, a detta degli stessi economisti, è un formidabile moltiplicatore di utili collettivi all'interno della società della conoscenza. Ho detto due esempi, ma anche due modelli, due prototipi di una strategia culturale - la insostituibilità dell'iniziativa privata rispetto a quella pubblica, istituzionale - ormai associata nel mondo.

Segue a pagina **18**

CATTIVI PENSIERI (DALLA PRIMA)

La cultura è un bene primario, motore della città di domani

di **CESARE SUGHI**

(...) **Salvo** poi ragionare di sponsor, di bonus, di aziende sostenitrici, di mecenati e filantropi. Tra gli slogan più usati

e abusati dai promotori della valorizzazione della nostra città e del suo territorio, c'è 'Bologna città delle acque', che rimanda al tempo in cui si navigava sui canali verso Ferrara e il Po, e fino all'Adriatico. Ma sentite questo pensiero di Claudio Abbado: «La cultura è un bene comune primario come l'acqua; i teatri, le biblioteche i cinema sono come tanti acquedotti». Un modo chiaro di intendere la diffusione del sapere quale compito primario della comunità. La classifica dell'Unione Europea ci situa al terzo posto in Italia, dopo Firenze e Venezia, tra le città culturalmente più vive. E' vero? E i criteri seguiti dall'Europa per comporre la graduatoria, relativi all'occupazione nel settore, all'innovazione, alle infrastrutture, alle relazioni internazionali, alla tolleranza, bastano a ritrarre il volto della città ideale?

La risposta sulla politica culturale di Bologna è complicata dall'irrompere, certo vantaggioso, del turismo. Il confronto fra marketing turistico e atmosfera culturale di un

luogo non è immediatamente chiaro. Il turismo richiede che una città sia un teatro di eventi, la cultura ha in sé la pretesa di essere produttiva, non solo di qualificarsi agli occhi del visitatore come sede di avvenimenti sportivi, musicali, teatrali, artistici, sportivi. Ora, con gioia di tutti l'onda su cui qui ci muoviamo è senz'altro di tipo turistico.

Una grande mostra importata chiavi in mano conta più di un'esposizione realizzata 'in casa', con le forze delle proprie

istituzioni. Su questa linea sottile di demarcazione corre il futuro della cultura 'che si fa' a Bologna, e che non può che toccare le decine di migliaia di giovani che vengono a studiare all'Alma Mater da tutta Italia e dal mondo. La città bella, da far vedere al viaggiatore, è quella disegnata dall'urbanista e sociologo americano Lewis Mumford (1895-1990): «La funzione principale di una città è di trasformare il potere in strutture, l'energia in cultura, elementi morti in simboli viventi di arte e la riproduzione biologica in creatività sociale». Si va, per questa via, alla città solidale, nella quale e per la quale si mobilita l'arco delle forze sociali, produttive e di pensiero, università compresa. Non vedo altra scelta per scalare le posizioni del podio europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La buona notizia: a scuola di cucina per l'Antoniano

E' iniziata la 'Scuola di cucina solidale' tenuta dall'Unione cuochi bolognesi, promossa da Antoniano con Alce Nero: tutto il ricavato andrà alla mensa 'Padre Ernesto'. Per informazioni e iscrizioni tel. 051-3940206.